

Sinistra in assemblea la città si confronta



Fera, La Delfa e Gangemi

Sembra un cantiere in fibrillazione l'aula di palazzo Gentile, che si presta a fungere da calderone in cui mescolare le voci che sperano di scrivere il nuovo capitolo della storia politica di Cittanova. E' questo che si sono augurati i rappresentanti di Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica e Comunisti Italiani, quando hanno indetto la pubblica assemblea con lo scopo di costituire un'aggregazione di stampo civico. Parecchi i volti noti degli ambienti politici citanovesi, giunti da tutte le correnti, da sinistra, centro, destra, fino agli opposti estremi. Rappresentanti dell'amministrazione uscente e vecchi leoni di memoria moranista temporaneamente fattisi da parte e ora volenterosi di mostrarsi pronti a tornare in auge. Dopo il lungo intervento di apertura di Silvio Gangemi che ha fornito l'analisi dei 15 anni di tempo in cui il centrodestra ha avuto l'opportunità di costruire un'alternativa amministrativa valida, «cosa che, in vari modi non hanno saputo fare», sottolineando quel «saputo» e senza risparmiare le frecciate ad una «gioventù sì necessaria, in un processo di rinnovamento, ma non necessariamente preparata ad affrontare i problemi e garantire stabilità». A prendere la parola tra i politici vi sono parecchie titubanze. Sono così i cittadini comuni a prendere la parola per primi, cittadini scoraggiati e indignati, ma anche abili analisti della situazione come Antonio Sorrenti e Francesco Rao, che hanno portato in luce le pecche esistenti nei servizi della comunità e nel sistema politico. Le attese voci dal panorama politico che si prevede scenderà in campo a maggio, vengono dopo.

E sono proprio quelle dei movimenti civici già esistenti, Cittanovattiva e il Movimento Popolare per Cittanova. Salvatore Loprevite fa una cronostoria di quel che Cittanovattiva ha detto e fatto nei due anni e mezzo di attività, sottolineando con forza l'azione personalizzata e la continuità con cui il movimento ha agito. «Noi ci siamo - ha poi concluso - e continueremo ad esserci, per come siamo sempre stati». Da Girolamo Albanese battute ironiche sul fatto che «prima i civici erano quelli che rompevano le uova nel paniere, adesso tutti vogliono fare i civici». Una debole difesa all'amministrazione Cannatà viene imbastita dall'ex vice sindaco Domenico Sicari, poi ripresa con più forza proprio da Cannatà, che non ha rinunciato ancora una volta a illustrare quel che la sua giunta ha fatto, specie a riguardo della crisi idrica che ha attanagliato il paese durante la scorsa estate, ed era in procinto di fare, stroncata dal colpo basso della dissidenza interna, ed ha annunciato, di essere pronto a ricandidarsi assieme a un team senza dubbio più coeso e interessato a fare il bene del paese prima di tutto.